

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

24/02

Giovedì Grasso

24/02

Laboratorio di Teatro

24/02

Corso di Teatro

25/02

Ginnastica

26/02

Investitura della Lunetta
2022

28/02

Laboratorio di Cucito

01/03

Laboratorio di Musica

02/03

Ginnastica



Cronaca della Settimana

Siamo entrati dentro al Carnevale con la sua allegria e i suoi profumi di dolci tipici. Oggi è Giovedì Grasso e, ognuno di noi, ricorda, sicuramente, le più famose Maschere regionali della nostra infanzia.

Arlecchino, Pulcinella, Colombina, Brighella, Giandua e molti altri.

Anche Moncalieri ha il suo carnevale e la sua Maschera. Stiamo parlando di Lunetta, che si ispira alla canzone ottocentesca "La Lunetta".

Proprio questo Sabato avverrà l'Investitura della Lunetta 2022, cioè la celebrazione che, ogni anno, incorona "Lunetta" una ragazza della nostra città!

STORIA DI UNA MASCHERA

La Lunetta

Correva l'anno 1887 quando **Girolamo Taddei** propose all'amministrazione comunale la realizzazione di un impianto di illuminazione elettrica nelle vie cittadine, Moncalieri fu così la prima città della provincia ad avere la sua illuminazione pubblica elettrica. L'avvenimento destò grande interesse ed un noto musicista e compositore torinese, **Leone Sinigaglia**, ne colse ispirazione per la composizione del bellissimo motivo ancora oggi così conosciuto (cui il testo è riportato a pagina 3).

Nel 1966 un gruppo di giovani, non ancora maggiorenni, decide di organizzare un Carnevale memorabile e dà vita, per l'occasione, ad una maschera che si ispira alla conosciutissima canzone ottocentesca: la **Lunetta**.

Due anni dopo lo stesso gruppo di giovani dà vita alla **Famija Moncaliereisa** e, da allora, la tradizione di incoronare ogni anno una bella ragazza moncalierese Lunetta non si è mai interrotta.

La Lunetta con le sue damigelle visita scuole, ospedali e ospizi per gli anziani e partecipa, oltre che al Carnevale cittadino, anche alle sfilate di altri centri della regione.

Il Carnevale viene proposto dalla Città di Moncalieri in collaborazione con varie Associazioni e organizzato dalla Pro Loco.

Esso dura circa dieci giorni e contempla vari momenti di incontro e di divertimento.

Una prima sfilata è quella degli scolari e studenti delle Scuole cittadine che, dopo aver percorso le vie principali, confluiscono in un unico locale per assistere ad uno spettacolo di Magia e Animazioni Varie.

E non aggiungiamo altro perché non vogliamo rovinarvi la festa e le sue mille sorprese!



La Ricetta della settimana: Fрати Fritti

Gli ingredienti:

- 50 g di Zucchero
- 500 g di Farina 00
- 50 g di Olio di semi
- 300 g di Acqua tiepida
- 1 Scorza di Limone
- 3 g di Lievito di birra secco
- 1 pizzico di Sale fino
- 800 g di Olio di semi per friggere
- 100 g di Zucchero per la superficie
- Olio di semi per ungere le mani e il piano da lavoro q.b.

Ricetta:

Per preparare i frati fritti cominciate setacciando la farina all'interno di una planetaria munita di foglia. Unite anche lo zucchero, il lievito e la scorza grattugiata di 1 limone non trattato.

Azionate quindi la planetaria, e versate al suo interno l'olio a filo e, una volta assorbito, fate lo stesso con l'acqua a temperatura ambiente. Una volta che anch'essa risulta incorporata all'impasto, sostituite la foglia con il gancio, e proseguite ad impastare a velocità media: dovrete lavorarlo per un totale di 7-8 minuti, versando il pizzico di sale quando saranno passati i primi 5 minuti.

Alla fine l'impasto dovrà risultare ben incordato intorno al gancio. Ungete leggermente il piano da lavoro e trasferitevi l'impasto, quindi lavoratelo brevemente per conferirgli la forma di una palla. Ponetelo all'interno di un'ampia ciotola e sigillate con della pellicola trasparente. Lasciate che l'impasto lieviti nel forno spento con la luce accesa per circa 3 ore: trascorso questo tempo, il suo volume dovrà essere raddoppiato. Mettete a scaldare l'olio in una capiente padella. Mentre raggiunge i 170° C, munitevi di tarocco e prelevate circa 90 g di impasto. Ungete il piano da lavoro e oliatevi leggermente anche le mani, in modo da maneggiare l'impasto con maggiore facilità; sul piano da lavoro, allungate la vostra porzione di impasto per formare un filoncino. Agganciate i lembi del filoncino e sigillateli per ottenere la forma di una ciambella di circa 10 cm di diametro. Appena finito di formare il vostro frate, immergetelo in olio caldo a 170° C e frigetelo per 3-4 minuti su ciascun lato. Quando il frate risulta ben dorato su entrambi i lati, scolatelo su carta assorbente e passatelo, ancora caldo, in una pirofila bassa e larga in cui avrete posto lo zucchero semolato, rigirandolo in modo da inzuccherarlo uniformemente.



Fonte: Agrodolce.it



Gli Amici di Piero e Paquito

Morgana l'Ara

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Morgana è un'Ara Macao, nonché la zia preferita del nostro Paquito! Le Are sono colorati pappagalli che abitano, principalmente, nella foresta amazzonica e possono raggiungere grandi dimensioni, fino al metro di altezza!

Piero e Paquito

L'Inno della Lunetta il testo della composizione

*Sponta 'l sol e la luna
L'è la luna 'd Moncalè
Ch'ai fai clair a le tote
A la sera andé a balé.*

*Rosa Roseta
Sposa diletta
Le tue parole
Mi fanno innamorar.*

*Sponta 'l sol e la luna
L'è la luna 'd Moncalè
Ch'ai fai clair a mia bruna
Quand a ven da travaié.*

*Rosa Roseta
Sposa diletta
Le tue parole
Mi fanno innamorar.*

*Sponta 'l sol e la luna
L'è la luna 'd Moncalè
Per fé festa a la Lunetta
Con le sue dame e
Carlevé*

A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Margherita è stata la moglie di **Umberto I**, secondo Re d'Italia. Era cugina prima di Umberto in quanto figlia del Duca di Genova Ferdinando, fratello di Vittorio Emanuele II. Anche Umberto stesso era figlio di due cugini di primo grado e, l'incrocio genetico, a causa delle continue unioni fra consanguinei, aveva prodotto già i suoi guasti, come l'infelice fratello di Umberto. Stiamo parlando di Principe Oddone, morto a vent'anni.

Comunque, il matrimonio fra Margherita e Umberto fu celebrato a Torino il 21 aprile 1868 e, in tutto il paese, esplose la gioia e l'ammirazione per i due principi. Appena terminata la cerimonia i due sposi partirono per un lungo viaggio attraverso la penisola, ma non mancarono di andare anche all'estero per farsi conoscere dai parenti e dalle corti europee. Infatti, con il titolo di Conti di Monza, andarono in Germania, Belgio, Olanda e Svizzera.

Alla fine scelsero come residenza il Palazzo Reale di Capodimonte a Napoli, mantenendo la sede estiva nella Villa Reale di Monza.

Nel novembre del 1869 nacque a Napoli il loro unico figlio ed erede al trono **Vittorio Emanuele**, al quale il re conferì il titolo di Principe di Napoli.

Nel 1878 alla morte di Vittorio Emanuele II, Margherita divenne Regina e da quel momento la sua casa divenne il Quirinale a Roma. Margherita, piena di ambizione ed orgoglio, iniziò ad organizzare ricevimenti e balli, invitando i diffidenti principi romani che non avevano ancora trovato il modo di apprezzare la nuova dinastia elevata nel giro di pochi anni al rango di monarchia d'Italia. Questo Quirinale "festaiolo" in breve tempo divenne la corte più modaiola d'Europa e ciò fece crescere anche la fama di Margherita.

Anche la sua figura contribuì al successo della sua personalità: bionda, con un naso assai pronunciato, alta e maestosa, aveva braccia sinuose e portamento regale.

Fu legata da una profonda amicizia (e si mormorava anche altro) col poeta **Giosuè Carducci**, che aveva mantenuto per molti anni sentimenti repubblicani. Egli si era avvicinato cautamente a Margherita e alla monarchia, ma quando la conobbe fu un vero colpo di fulmine.

Da quel momento, pur conservando dentro di sé il vecchio ideale, venne a compromessi con la monarchia, riconoscendone la pratica utilità e il significato patriottico.

Nel luglio del 1900 il Re e la regina erano come di consueto nella loro residenza estiva a Monza, ed è proprio lì che, il 29 luglio, il re venne assassinato, lasciando la regina vedova.

Il nuovo Re, **Vittorio Emanuele III**, acquistò per la madre un palazzo romano all'inizio di Via Veneto, conosciuto poi con il nome di Palazzo Margherita. La regina madre lo abitò alternandolo con la residenza estiva di Stupinigi e quella invernale di Bordighera.

Margherita morì il 4 gennaio 1926 nella villa di Bordighera. Le onoranze funebri partirono proprio dalla Cappella Reale della villa, svolgendosi in mezzo a due ali di folla che lanciavano dai tetti e dalle terrazze centinaia di fiori. Il feretro fu sistemato su una carrozza del treno reale e portato a Roma, dove si tennero le esequie. Alla cerimonia, oltre a Vittorio Emanuele III e alla regina Elena, furono presenti anche i rappresentanti del Parlamento e dello Stato, della nobiltà e, con grandissima partecipazione, gente di ogni ceto sociale che aveva apprezzato la grande protagonista del primo periodo felice dell'Italia unita.

Margherita è sepolta a Roma nel Pantheon accanto al marito re Umberto I, è la prima ed unica regina nel sepolcro dei sovrani d'Italia.

A lei è dedicato un lunghissimo corso che attraversa tutta Torino e che collega Corso Casale a Collegno.



Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!